AUGUSTO FRASSINETI – PASSIONE CIVICA
("Il Sole24Ore-domenica", 1 febbraio 2015)

Pochi ricordano un singolare intellettuale dalla forte passione civile, Augusto Frassineti (1911-1985), autore in anni lontani di *Misteri dei ministeri*, un racconto kafkiano sulle assurdità burocratiche della pubblica amministrazione italiana. Si conserva un'ancor più esile memoria dei movimenti civici che nel difficile ma appassionante clima del dopoguerra operarono per la formazione degli italiani come cittadini liberi facendo ricorso alla promozione culturale, al servizio sociale e all'educazione degli adulti. Nel 1989 la rivista "Linea d'ombra" pubblicò la breve storia di una di quelle iniziative, il *Movimento di collaborazione civica (Mcc*), ora riproposta assieme al poemetto burlesco *Vita, Vita Vita* dello stesso Frassineti in un simpatico librettino delle Edizioni dell'asino.

Per colmare con l'educazione civile "il vuoto di potere lasciato dallo sfasciume dello stato littorio, federale e prefettizio" e per edificare "uno stato che fosse la casa di tutti, forma concreta e unica di libertà", intellettuali eccentrici quali Cecrope Barilli, Ebe Flamini, Giuliana Benzoni e Frassineti diedero vita nel 1945 al Mcc che insieme ad altri analoghi movimenti, la scuola per assistenti sociali (Cepas) voluta da Angela Zucconi, Maria Comandini, Adriano Ossicini, Paolo Volponi e Annamaria Levi, i Centri di orientamento sociale e per l'educazione degli adulti (Cemea), Comunità di Adriano Olivetti, l'Associazione per l'educazione demografica (Aied) di Luigi De Marchi, e l'Associazione per la libertà della cultura (Ailc), costituirono il tessuto connettivo del mondo laico e riformatore che aveva alle spalle l'antifascismo antitotalitario impersonato da personalità di spiccata autorità morale quali Guido Calogero, Aldo Capitini, Ignazio Silone, Gaetano Salvemini ed Ernesto Rossi.

Chi ha frequentato negli anni cinquanta i corsi residenziali del Mcc al castello Caetani di Sermoneta ricorda la tensione civile che animava il gruppo di anticonformisti che si dedicavano alla formazione degli educatori di giovani e adulti e alla preparazione informale degli operatori sociali. Erano convinti che l'azione educativa avesse senso soltanto nel quadro del "concetto di autonomia che è connaturato al concetto di educazione", e che occorresse quindi operare per "ricostruire non soltanto i ponti e le case e le strade, ma anche i viandanti e gli abitanti di quelle: non soltanto i 'partiti' ma anche e prima di tutti gli uomini". Nel fondare

il Movimento di collaborazione civica Frassineti e i suoi compagni si dichiaravano “convinti che il popolo italiano possa raggiungere un più elevato livello di vita materiale e morale soltanto attraverso la formazione di una coscienza civica, nella quale gli uomini, ispirandosi a quei valori ritrovino una migliore consapevolezza dei diritti e dei doveri che l’appartenenza a una comunità politica conferisce al cittadino”. Con forme non tradizionali di insegnamento quei movimenti organizzarono centinaia di giovani volontari che si mossero nelle periferie di Roma e nei paesi poveri del sud per occuparsi di scuola, salute e tempo libero in una straordinaria atmosfera di responsabilità e libertà.

Augusto Frassineti, *Vita, Vita, Vita* seguito da *Storia del Movimento di cooperazione [*in realtà *“collaborazione”] civica*, introduzione di Goffredo Fofi, Edizioni dell’asino, Roma, 1954, pagg. 50.